

Allarme degli scienziati: abbiamo consumato tutte le risorse naturali a disposizione per il 2009

## Domani il mondo entra in riserva

ANTONIO CIANCIULLO

**S**IGNORI, si chiude. Se il pianeta fosse gestito come una famiglia all'antica, di quelle che non chiedono prestiti, domani dovrebbe serrare i battenti: le risorse sono finite. Ovviamente il mondo andrà avanti, ma a credito.

**P**RENDEREMO energia, acqua e minerali a spese del futuro, restringendo il capitale di natura che abbiamo a disposizione. Il 25 settembre è l'Earth Overshoot Day, il momento dell'anno in cui la specie umana ha esaurito le risorse rinnovabili a disposizione e comincia a divorare quelle che dovrebbero sostenere le prossime generazioni.

A calcolare la data è il Global Footprint Network, l'associazione che misura l'impronta ecologica dell'umanità, cioè il segno prodotto sul pianeta dalla nostra vita quotidiana: dalle bistecche che mangiamo, dai cellulari che compriamo, dagli aerei che usiamo. Per millenni, fino alla rivoluzione industriale, questo segno è rimasto sostanzialmente invisibile. C'isono statiscompensi ecologici anche violenti, ma localizzati: a livello globale gli effetti prodotti dall'esistenza di centinaia di milioni di esseri umani si sono fondono con le oscillazioni periodiche della natura.



L'impatto si è fatto più consistente dall'inizio dell'Ottocento, ma solo negli ultimi decenni è cominciata la crescita drammatica che, a parte la battuta d'arresto prodotta dalla crisi economica, non accenna ad arrestarsi. Nel 1961 l'umanità consumava la metà della biocapacità del pianeta. Nel 1986 ci siamo spinti al limite ed è arrivato il primo Earth Overshoot Day: il 31 dicembre le risorse a disposizione erano finite. Nel 1995 la bancarotta ecologica è arrivata il 21 novembre. Dieci anni dopo i conti con la natura sono entrati in rosso già il 2

ottobre. Ora siamo retrocessi fino al 25 settembre: consumiamo il 40 per cento in più rispetto alle risorse che la Terra può generare. Nel 2050, se la crisi energetica non ci avrà costretto alla saggezza ecologica, per mantenere i conti in pareggio avremo bisogno di un pianeta gemello da usare come supermarket per prelevare materie prime, acqua, foreste, energia.

Forse non andrà così perché l'Earth Overshoot Day cade 80 giorni prima della conferenza di Copenaghen che costringerà il mondo a fare i conti con la più drammatica delle minacce create dal sovra consumo: il caos climatico derivante dall'uso smodato dei combustibili fossili e dalla deforestazione. La conferenza delle Nazioni Unite dovrà indicare la terapia per far scendere la febbre dell'atmosfera e la cura per ridurre le emissioni servirà anche a diminuire l'impronta complessiva dell'umanità.

L'esito del summit di Copenaghen appare però incerto ed è probabile che si concluderà con una faticosa mediazione, mentre solo una scelta forte a favore dell'innovazione tecnologica e di un ripensamento sugli stili di vita può rallentare il sovra consumo che mina gli equilibri ecologici. «La contro prova l'abbiamo avuta adesso», commenta Roberto Brambilla, della Rete Lilliput che cura, assieme al Wwf, il calcolo dell'impronta ecologica. «Abbiamo sperimentato la crisi più grave dal 1929 e il risultato, in termini ecologici, è stato modesto: l'anno scorso l'Earth Overshoot Day è arrivato il 23 settembre, quest'anno il 25. Il colpo durissimo subito dall'e-

conomia mondiale ha spostato la data di soli due giorni. Questo significa che, se non si cambia il modello produttivo, neppure la malattia del sistema, con tutti i problemi connessi, può guarire l'ambiente. Al contrario diminuire il peso dell'impronta ecologica potrebbe aiutare l'economia. Ad esempio il 97 per cento del nostro patrimonio edilizio è costruito in modo inefficiente: ci sarebbe da fare

cappotti isolanti per le pareti, tetti verdi e finestre con vetri ad alto isolamento da oggi al 2030».

### SOVRACONSUMO

Significa eccedere le capacità rigenerative degli ecosistemi

### IMPRONTA ECOLOGICA

Misura l'area produttiva necessaria per produrre ciò che si consuma

### OVERSHOOT DAY

Il giorno in cui finiscono le risorse che la Terra ha prodotto per quell'anno

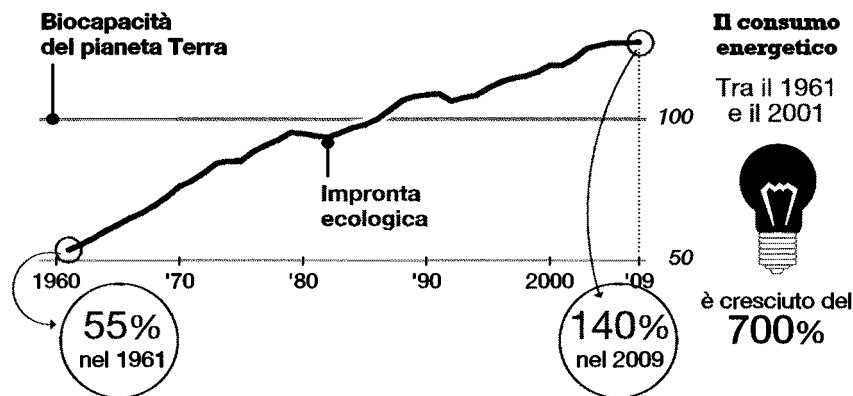
### DEBITO ECOLOGICO

La somma di tutti i sovraconsumi accumulati negli anni











**L'uso della natura da parte dell'umanità**

Capacità complessiva del pianeta Terra di sostenere lo sfruttamento delle risorse da parte dell'uomo (100 = risorse rinnovabili; oltre 100 riserve non rinnovabili)



**L'impronta ecologica pro-capite**

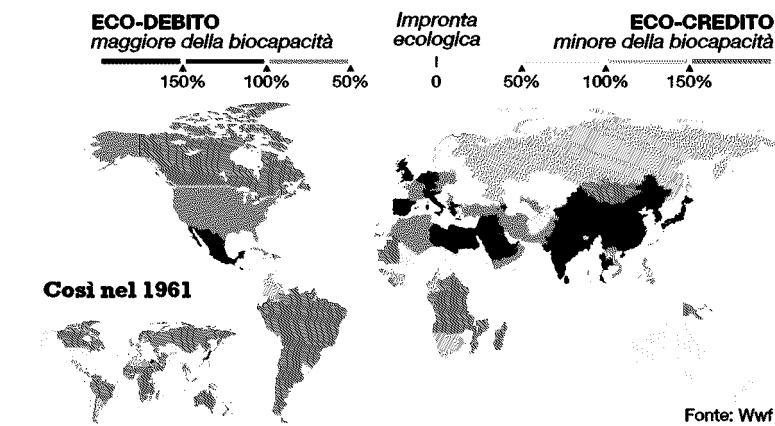
Ecco di quanti 'pianeta Terra' avremmo bisogno se tutti gli esseri umani avessero il livello di vita degli abitanti delle nazioni sotto elencate

 Stati Uniti	4,6	terre
 Canada	3,4	
 Regno Unito	2,6	
 Giappone	2,4	
 Italia	2,0	
 Germania	1,8	
 Russia	1,6	
 India	0,4	

Fonte: Global Footprint Network – National Footprint Accounts 2008 Edition

**L'impronta ecologica Paese per Paese**

Il fabbisogno complessivo delle nazioni, in relazione alla loro biocapacità, aggiornato al 2005

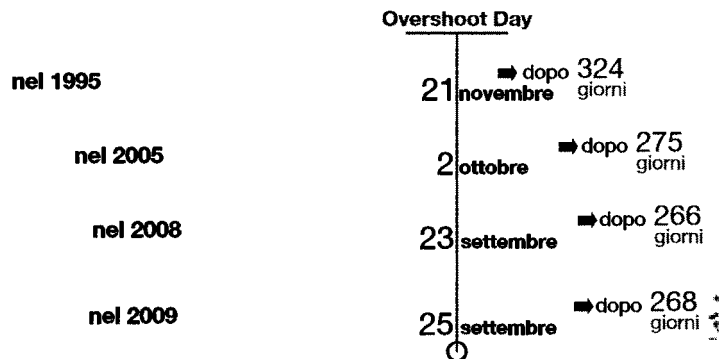


Fonte: Wwf

**L'Overshoot Day**

È il giorno di ogni anno in cui si esauriscono le risorse rinnovabili

- Il primo Earth Overshoot Day dell'umanità è stato il 31 dicembre 1986



- Nel 2030, secondo le proiezioni delle Nazioni Unite, in caso di mancanza di correttivi economici, cadrà il 1° luglio

**L'ambiente distrutto**

È il giorno di ogni anno in cui si esauriscono le risorse rinnovabili

 DEFORESTAZIONE	 BIODIVERSITÀ	 SALINIZZAZIONE	 PESCA OCEANICA
Continua a un livello di circa 13 milioni di ettari l'anno	Negli ultimi 30 anni, il Living Planet Index (vertebrati selvatici) è diminuito del 30%	colpisce 20-30 milioni degli attuali 260 milioni di ettari di terre irrigate	Il 75% avviene al di sopra o in pareggio rispetto alle capacità produttive del mare (stime Fao 2001)

## MA SALVARSI È ANCORA POSSIBILE

CARLO PETRINI

**O**BAMA e Hu Jintao, Usa e Cina, ieri per la prima volta si sono trovati d'accordo sui gravi pericoli del cambiamento climatico e sulla necessità di interventi urgenti. Questa presa di coscienza dei due governi fino ad oggi tra i meno sensibili al disastro in corso è senz'altro importante e, per coincidenza, cade due giorni prima dell'Earth Overshoot Day, giorno dell'anno in cui cominciamo a "consumare" la Terra senza darle il tempo di rigenerare le risorse.

È dal 1986 che siamo in debito ecologico e l'indice del Global Footprint Network ci dimostra che ogni anno peggioriamo esponenzialmente la nostra situazione, mentre per contro da anni si rincorrono vuoti appelli dei politici a fare qualcosa, buoni ultimi gli americani e i cinesi. In realtà però di concreto non è ancora successo niente, nemmeno il rispetto degli accordi di Kyoto. È la dimostrazione della cronica incapacità della politica, dei governi nazionali e degli organismi sovranazionali di agire e dare impulso a un cambiamento che invece la savia società civile richiede con sempre più insistenza.

A ben vedere dunque è lì che sta il vero motore del cambiamento: in noi. La decisione di assumere comportamenti quotidiani virtuosi, stili produttivi sostenibili,

di abbandonare la frenesia vorace del consumismo deve partire dalla volontà di ogni singolo abitante del pianeta, senza attendere le tardive imposizioni che potranno un giorno venire dall'alto. E la cosa bella di questi piccoli grandi passi che possiamo mettere in atto, una vera rivoluzione spontanea, è che si stanno dimostrando tutto fuorché delle rinunce o delle mortificazioni.

Essere accorti nell'uso dell'acqua, lasciare l'automobile in garage quando non serve, consumare cibo prodotto localmente e collaborare alla difesa dei contadini che praticano un'agricoltura sana e rispettosa della natura può essere quanto di più gratificante possa accadere nelle nostre vite svuotate dal consumismo. Ridà il senso di comunità, ricrea una vera democrazia partecipativa, ci dona felicità: mica sarà nell'interesse dei politici impedircelo o ritardarlo?